

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
Domenica.
Abbonazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editi 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 gennaio.

Dispacci privati di Madrid recano che l'attitudine del nuovo governo ha scoraggiato il partito della resistenza. Tutti posti importanti della città sono occupati dalle truppe. Il Governo sta preparando le disposizioni per la chiamata di nuovi contingenti militari e per riorganizzare l'esercito. Tali sono le notizie che troviamo nell'odierna *Opinione* relativamente alle cose di Spagna. Esse concordano con quelle che ci trasmette oggi il telegiografo, il quale ci annuncia che Madrid è tranquilla e che il disarmo dei volontari continua senza difficoltà. A Valladolid i volontari che avevano assunto un atteggiamento di resistenza, abbandonarono le posizioni occupate senza aspettare l'attacco, e tanto là che a Badajoz il loro disarmo continua tranquillamente. A Malaga, un tentativo di opposizione è svanito in nulla. Il nuovo governo, che ha cominciato col sospendere le libertà costituzionali, fa appello a tutti i partiti, dimostrando la necessità dell'accordo per vincere i carlisti e gli intrasigenti, i quali ultimamente sembrano resistere in Cartagena. Ma la protesta di Castelar contro il colpo di Stato, protesta che oggi il telegiografo ci fa conoscere, mostra che quell'appello non sarà troppo ascoltato. Se il governo non riconosce l'intenzione attribuitagli di lavorare per Don Alfonso, per quanti appelli si facciano alla conciliazione, è probabile che i repubblicani moderati si uniscano agli intrasigenti, o almeno è sicuro che non daranno il loro appoggio al nuovo governo.

La stampa di Parigi comincia ad occuparsi dell'incidente cui hanno dato luogo i funerali del colonnello La Haye. Il *Temps* ne parla in termini misurati e assennati. « Tutti i partiti, esso scrive, hanno successivamente biasimato come sconveniente la trasformazione dei funerali di un uomo qualunque in una manifestazione politica. Sotto questo riguardo, non possiamo a meno di deplofare la condotta tenuta a Roma dal nostro clero di San Luigi e forse dello stesso signor di Corcelles in occasione dell'esequie del colonnello La Haye. » Il *Temps* (il quale ignorava che la responsabilità del fatto è addossata tutta ed esclusivamente dall'*Oss. Romano* al signor di Corcelles) dopo aver raccontato il fatto nei suoi particolari, citando con compiacenza la presenza ai funebri del principe Umberto e di altri sette generali decorati della Legion d'onore, conclude: « Tutto è dunque terminato convenevolmente. Ma questo affare ridicolo potrà suscitare alcuni dubbi sull'utilità per la Francia di mantenere a Roma, a sue spese, un clero francese tanto compromettente. » I nostri lettori sanno peraltro

che l'incidente non è ancora completamente esaurito. Il *Siecle* considera il procedere del clero francese a Roma come un atto di empietà verso la Francia e d'ingratitudine verso l'esercito. Questo giornale parla pure dell'*Orénoque*, e trova strana la chiusa della nota nell'*Académie des sciences* in cui si diceva: « che nulla sarà cambiato nella situazione di quel bastimento. » Il *Siecle* trova che ciò potrebbe dirsi se l'*Orénoque* fosse all'ancora nel porto di Cherbourg o di Brest, ma essendo invece a Civitavecchia, egli è un altro paio di maniche, e agli Italiani la permanenza dello stazionario nelle loro acque potrebbe sembrare un po' troppo lunga. In questo momento, egli dice, è più che mai necessario lo spirito di conciliazione. Vedremo quale sarà il risultato di queste riflessioni giustissime.

La circolare del ministro francese dei culti ai prelati di quel paese, provocata dal loro linguaggio violento all'indirizzo della Germania e dell'Italia, serve naturalmente di tema ai commenti della stampa francese. Un dispaccio oggi dice che la maggior parte dei giornali approva quel documento. Il *Journal des Débats* riconosce che la circolare è cortese, ma non meno ferma per questo. Anche i fogli ultramontani pare che, a questo riguardo, si esprimano con bastante moderazione. L'*Union* peraltro dichiara che la ragione di Stato non può attenuare il diritto naturale dei vescovi di protestare contro le oppressioni fatte subire alla Chiesa, e che il loro linguaggio non può implicare alcuna responsabilità del Governo. Senza fermarsi a dimostrare l'infondatezza di questa ultima tesi, d'acciò i vescovi in Francia sono salaristi governativi, noteremo soltanto che il linguaggio dell'*Union* dimostra nei vescovi ben poca intenzione di uniformarsi ai « consigli » del ministro dei culti.

Era la considerazione delle quali i giornali tedeschi salutano il nuovo anno è notevole quella della *Corrispondenza provinciale* relativamente alla politica del governo nelle questioni ecclesiastiche. Il giornale semisuffice riassume le fasi della lotta e dichiara che il governo di Berlino proseguirà nella via intrapresa. « Per quanto, scrive la citata *Corrispondenza*, ci addolorino la discordia e la lotta presente e per quanto ne siano poco liete le immediate conseguenze, cionondimeno il governo è persuaso, ora come sempre, che nel proseguire fermamente la via già prescelta, esso compie non solo il suo più urgente dovere verso lo Stato, ma pone altresì le basi di un sistema per regolare con fecondi risultati le relazioni fra lo Stato e la Chiesa e così pensa alla pace per l'avvenire. » Intanto al ministero dei culti si prepara un'appendice alle ultime leggi contro il clero, e si tratta di sostituire in molti casi la pena del carcere a quella della multa. I giornali ufficiosi

osservano che la pena della multa riesce spesso inefficace. A monsignor Ledochowski, per esempio, vennero oppignorati tutti i mobili e ha da pagare ancora una multa di parecchie migliaia di talleri.

Un bel rovescio d'una brutta medaglia

La stampa italiana facilmente si occupa di tutto quello di strano, di frivolo, di ridicolo che apparecchia nella politica francese, e segnatamente nell'Assemblea reazionaria, la quale si è ridotta all'impotenza di costituire la Francia.

C'è difatti qualcosa di tanto stravagante in una Francia clericale, legittimista, reazionaria, bigotta per progetto, in una Francia che fa le farse dei pellegrinaggi di Lourdes, delle interpellanze di Du Temple, dell'*Orénoque* e dei funerali di De La Haye, che quasi si sarebbe tentati a scusare l'inescusabile puerilità del *Diritto*, il quale a questo spettacolo grida: *guerra!* *guerra!* ed è prontissimo a gettare l'Italia supplichevole nelle braccia dell'Impero tedesco, che nella sua magnanimità la difenda per amor di Dio.

Ma se la medaglia ha un lato risibile, ha poi un rovescio mirabile, dal quale dovrebbero qualcosa apprendere anche le più fatue opposizioni italiane.

È mirabile davvero come questa Assemblea, dopo avere votato per circa 700 milioni di nuove imposte, onde mettere in assetto le finanze, sia presa alle strette dal ministro delle finanze Magne, il quale non lascia ch'essa vada a fare il primo dell'anno a casa senza averne votate per un altro centinaio di milioni, da poterle mettere in atto subito e non perdere più tempo e non trovare poscia un ammanco nei conti dell'anno. È mirabile, alla stregua dei nostri oppositori, che dicono *no* sempre anche quando si tratta di fare gli affari dello Stato e del paese, a costo di trovarsi nel bruttissimo impacco di Castelar quando fossero nel caso d'involare il *sì* altri; è mirabile che non soltanto la solita maggioranza dell'Assemblea acconsenta presto alle pressanti domande del Magne, ma lo stesso capo dell'opposizione radicale, il Gambetta, appoggi caldamente il Governo nella sua domanda.

Il pareggio delle entrate colle spese, l'assetto finanziario non è difatti questione di partito, ma un supremo interesse del paese, a cui devono provvedere d'accordo tutti quelli che lo amano davvero. Se noi, quando abbiamo avuto qualche Magne avessimo avuto anche qualche Gambetta, il quale avesse messo il paese ed il suo vero interesse prima delle velleità partigiane di destra, di sinistra o di centro, partiti che si distinguono soltanto per la topografia della Camera e per le piccole ambizioni perso-

nali: se noi, avessimo avuto nelle opposizioni del Parlamento e della stampa gente che avesse saputo servire, non ingannare il paese, ingannando sé stessa, avremmo il pareggio da un pezzo. Avremmo più alta la rendita pubblica, più agevolezza a rimuovere il corso forzoso, più equilibrio nei prezzi delle cose, più sicurezza nelle nuove imprese industriali, più mezzi per agguerrire ed assicurare il paese, più bel gioco davanti alle imposte e prepotenze francesi.

Ma in Italia, la vecchia rettorica gesuitica insegnò agli oratori ed ai giornalisti ad adulare i pregiudizi del pubblico coll'alternare tutti i giorni la insistente domanda di nuove e grandi spese e la maledizione al fisco, perché cerca di pareggiare con esse le entrate, e concludendo con una declamazione contro il *sistema*, cui sarebbero costretti a seguire pur essi andando al potere.

Conviene pure confessarlo, che ci corre molto tra i Gambetta della *Riforma*, che si lagnano tutti i giorni delle idee loro rubate da altri partiti ed il Gambetta della *République française*, il quale viene francamente in aiuto del ministro delle finanze, perché l'interesse del paese lo richiede.

In mezzo al bizantinismo delle contese politiche e partigiane dell'Assemblea francese, è pur bello questo atto di patriottismo e di saggezza, che vale meglio dell'accattata e falsa popolarità a danno dei veri interessi del paese. E questo è il rovescio della *medaglia*, di cui dovrebbe la stampa italiana seriamente occuparsi.

P. V.

SU DI UNA COLONIA AGRARIA NEL FRIULI

LETTERA SECONDA

(n. 6)

AL PROF. CAV. RICCA-ROSELLINI DELL'ISTITUTO TECNICO DI UDINE.

Udine 15 dicembre 1873.

Egregio Sig. Professore,

Permetta ch'io continui in pubblico il colloquio cominciato con Lei e col mio amico dott. Zuccheri sulla *Colonia agraria del Friuli*.

Ella trovò conveniente l'idea che, avendosi da fondare nel Friuli una *colonia agraria* per l'educazione all'industria agricola di quei giovanetti che si sottraggono agli orfanotrofii, al vagabondaggio, alle case di correzione, onde farne col minore dispiego possibile degli utili cittadini, s'avesse a porne la sede a Palmanova. Abbiamo concordato assieme in parecchie ragioni, cui brevemente riassumo.

Tutti sanno, prima di tutto, quanto Palma sia

pato, vale soltanto questa cronaca poetica della redenzione dell'Italia, ma anche per coloro che, crescendo nell'Italia libera, hanno d'uso di risalire col pensiero all'età precedente per apprezzare a dovere il bene di cui ora godono. Essi vedranno qui come si sentiva, si pensava e si operava in quel tempo, giacchè la poesia fa comprendere bene spesso più di quello che dice, quando è uno specchio fedele dell'anima eletta, come nel caso dell'Erminia, la quale nel suo volume ci si presenta per lo appunto quale fu ed è nella sua vita.

Io qui la vidi la prima volta sposa novella al suo Arnaldo; ed ero con due cui essa rammenta nei suoi versi, Teobaldo Ciconi ed Ippolito Nievo, e poi sovente l'incontrai a Firenze ed ora le mando un saluto a Roma, dove si trova educatrice delle fanciulle romane. Ma il suo libro può correre per le mani di tutte le fanciulle italiane ed educarle ad affetti gentili, a nobili pensieri; giacchè la poetessa, come fanciulla, come sposa, come madre educatrice dei suoi figli, come amica ed ammiratrice degl'ingegni, come donna calda di patrio amore, è sempre la stessa, sempre spirante quell'affetto ingenuo e profondo, che dall'anima sgorga ne' suoi canti.

La lettura di questi versi a me fu una delle feste che finivano il cadente e cominciarono il nuovo anno. Vorrei citarne qualche uno; ma quasi temo di far torto agli altri ed al lettore che vorrà gustarseli da sé. Solo dirò, che essendomi cari ad uno ad uno, più mi sono cari tutti uniti, perchè l'uno compie l'altro e tutti assieme fanno un poema, per quanto questi versi sieno staccati l'uno dall'altro e sbocciati mano mano che l'occasione apriva nella poetessa una nuova vena di affetto.

Chi si attenterebbe oggi a sorivere una di

quelle epopee, in cui si raccolgono tutta la vita di una grande epoca storica d'una Nazione? Se un tale poema fosse possibile l'idearlo e scriverlo, quai lettori troverebbe? Ma il sentimento individuale, che si collega agli avvenimenti del tempo ed al quale risponde quello di molti e che si esprime successivamente in versi, che sono quasi profamo del sentimento comune, può formare un vero poema ed esser letto dai contemporanei e dai venturi, anche se il libro è una raccolta di foglie staccate cresciute in diverse stagioni, anche se un concetto premeditato non unisce quei versi.

Il concetto che li unisce tutti e ne fa un poema vero è la vita del poeta, è il suo sentire in armonia col sentimento dei migliori, è il rispondere esso al pensiero ed all'opera del suo tempo, è quel filo storico che attraversa tutta una età memorabile, è insomma la *Gazzetta* di Lamartine, ma la quale sarà letta dai venturi, perchè rende fedelmente l'immagine della vita nostra contemporanea.

C'è però qualcosa di meglio ancora in questo poema della Fusinato, e che lo rende un libro eminentemente educatore, c'è un altro filo che collega tanti componenti, che presero ispirazione dai più comuni fatti della vita sociale, è la bontà dell'animo suo che schiettamente appare in ognuna di quelle foglie staccate e tutte le congiunge. Le gioie, i dolori, gli affetti altri, ciò che è umile, ciò che è alto in altri, ciò ch'è bello nella natura e nell'arte. Erminia lo fa suo e lo rende soavemente espresso nei suoi versi. Altre anime elette sentiranno di certo bene come la sua, altre menti di donna avranno una simile impronta, altre avranno una pari virtù visiva per tutto ciò ch'è buono, incredibile quasi del male morale e voluto; ma questa nota costante della bontà che ne' suoi canti

ritorna e avvince e colora tutto ciò che i dolori e i delitti, propri ed altri, in tutte le occasioni della vita, in tutte le vicende di tempi da vive passioni agitati, possono svolgere da un'anima che sente, è pure qualcosa di caratteristico, di suo proprio. Ed è quello che mi fa lieto di vedere questa donna chiamata ad educare nella scuola superiore femminile di Roma. Elevare le anime umane coll'affetto, coll'bontà, svolgere in ognuna i germi del bene cui Dio pose in esse, armonizzare le varie facoltà dei più eletti ingegni in quello che devono avere di più comune, e fare delle madri virtuose e buone, che abbiano figli virtuosi, operosi e forti: ecco una bella missione a cui sorti meritamente la nostra poetessa.

Ditemi perchè, io che avevo veduto la giovinetta sposa e compreso subito dal gentile aspetto l'anima dolce e buona, che in sì bella e modesta veste doveva ammalarsi, conoscessi poi anche che non altra donna che l'Erminia poteva mandare quel *grido di madre*, che dopo la pace di Villafranca da Castelfranco mi veniva anonimo a Milano, ove s'affrettava nell'altrui volere l'ora invocata della liberazione. Io gliene dissi più tardi a Firenze, quando quell'ora stava per iscoccare; ed essa rispose, come se quella fosse, ed in lei era davvero, la cosa più naturale del mondo.

Ecco quel *grido di madre*, compreso per non nuocere alla creatura del suo amore cui educava già, non ancor nata, nel suo seno, a libertà. Esso solo basta a provare, che la bontà della donna è la forza dell'uomo e che si educa a vicenda.

Angelo ignoto ancora e già si amato

Che nel mio seno palpitate io sento,
Dimmi, provi tu pur tutto il tormento
Onde mi strazia della patria il fato?

stata danneggiata dal mal posto confine, e quanto, per conseguenza, dovrebbe essere cura dello Stato e della Provincia di rilevare, potendo farlo con vantaggio di tutto il paese, quella fondazione della Repubblica di Venezia, alla quale concorse non soltanto il Friuli, ma tutto lo Stato d'allora. Se qualche cosa si facesse per Palma, non sarebbe che un obbedire ai principi della giustizia distributiva.

Ma ci sono due ordini di ragioni per usare questa preferenza; alcune di carattere locale, per le opportunità e per i vantaggi che offre quel paese nelle sue presenti condizioni, altre di carattere regionale ed agrario più esteso. In una parola colà è più facile e più utile ad un tempo che non altrove il fondare la colonia agraria.

Palma cesserà, dicono, di essere fortezza, od almeno andrà perdendo a poco a poco i suoi caratteri come tale e trasformandosi in qualche altra cosa.

Se ciò accadrà, resteranno a Palma e nel suo raggio locali e terre disponibili per questo uso della *colonia agraria*. Saranno così facilmente risparmiate le spese di fondazione; verranno ad utilizzarsi fabbriche che esistono e cui sarebbe improvvisto il distruggere, costoso il mantenere; ci saranno terre diversamente collocate, le quali potranno prestarsi alla coltivazione ed all'insegnamento per essa. Il fondare è adunque più facile che non altrove.

Si noti, che, se si volesse dare a questa colonia agraria un doppio carattere e raccettarvi in luogo distinto i ragazzi che sono soltanto orfani, e raccolti negli orfanotrofii, od abbandonati e quelli che vi fossero mantenuti dal Governo togliendoli alle case di correzione, od altri reclutandoli tra i cosi detti discoli, anche questo sarebbe agevole il farlo.

Ciò in quanto a condizioni locali, su di che si potrà parlare più particolarmente dopo un accurato esame del luogo.

L'altra ragione di preferire Palma è affatto regionale ed agraria.

Dall'Isonzo al Sile, dai luoghi dove fu Aquileia a quelli dove fu Altino, esiste una zona di terreni, che si può chiamare la *Bassa del Veneto orientale*, che si estende nelle Province di Venezia, di Treviso, di Udine e nel Distretto austriaco di Cervignano; dove c'è ancora un vasto campo per le conquiste dell'industria agraria.

Questa zona, già rinomata per la sua fertilità fino dal tempo dei Romani e da quanto pare anche sana in quei tempi, essendo in essa collocate le maggiori città e le grandi vie romane, dopo l'invasione e le distruzioni, bárbariche fu tanto abbandonata all'impero disordinato della natura, che impaludò ed inselvaticchi, e si rese malsana tanto da distruggere anche i paesi della costa, come p. e. Eraclea.

Pure questa regione non è malsana di natura sua, ed essendo attraversata da fiumi, sia d'acqua sorgente come il Sile, il Lemene, lo Stella ed il Corno, sia di procedenza dalle nostre Alpi, come il Piave, il Livenza-Meduna, il Tagliamento, l'Isonzo, porge tutte le facilità ad essere risanata, giacchè l'aria cattiva e paludosa è l'insalubrità che qua e là ne proviene, ha cause e caratteri assai locali, essendovi qualche posto malsano frapposto ad altri sanissimi. E un fatto poi che da mezzo secolo a questa parte i progressi dell'industria agraria, in quella zona vi hanno migliorato anche l'aria e che anzi i Distretti di San Donà di Piave, di Portogruaro, di Latisana, di Palma ecc. Sono quelli che ebbero i maggiori incrementi di popolazione.

Si sono colà già creati dei potenti interessi,

massimamente dacchè si fecero delle buone strade. Che se la ferrovia submarina, la quale oramai costeggia la penisola da entrambe le parti, si prolungasse anche da questa parte, dando così un grande valore territoriale a quella zona, non v'ha dubbio che il capitale vi correrrebbe ad ancora maggiori opere di bonifica, le quali d'altronde sarebbero allora resi più facili. Chi ha da farsi un abito va là dove c'è panno da tagliare. E questo sarebbe appunto il caso di tutta la zona bassa da Mestre a Monsalcone.

Se si farà la ferrovia progettata, sarà agevolissimo il formare dei Consorzi per regolare gli scambi tra fiume e lago nella parte inferiore alla ferrovia stessa, e per le opere di bonifica relativa. Quella fertile zona sarà facilmente tornata così alla primitiva salubrità e permetterà di esercitarvi un'industria agraria commerciale delle più proficue.

Posta tra due piazze marittime, con fiumi tutti navigabili dal cabotaggio dell'Adriatico, quella zona potrà dare tutti i più ricchi prodotti, tanto per l'approvvigionamento di quelle due piazze, quanto per l'esportazione. Oltre a tutte le granaglie ordinarie, e specialmente al frumento che in molti posti vi cresce di primissima qualità, potrà dare canape, riso, bestiame, uve, frutta, legna in abbondanza.

Anzi tutto questo a poco a poco si va estendendo già. Soltanto ognuno vede che le nuove proporzioni prese dalla industria agraria e dalla attività economica in Italia devono servire ad accelerare questo movimento, che è nell'ordine naturale dei nostri progressi. I fatti già iniziati procedono nel loro naturale svolgimento.

Che cosa abbiamo noi da fare per assecondare questo movimento, utilissimo non soltanto a quella zona, ma a tutta la regione, a Venezia, a Trieste, all'Istria, che sta di fronte, alla attività nazionale presso a questi confini?

A mio credere, abbiamo da preparare anche nell'uomo un utile strumento del lavoro per questa nuova industria agraria, che in quella regione si va svolgendo e vi si farà sempre più comprensiva ed intensa.

Raccogliendo gli ancor sani rifiuti della società, quei giovanetti che o non hanno famiglia, o sono da essa abbandonati e che sono già un peso alla carità pubblica, od un danno ed un pericolo da rimuoversi, ed istruendoli provvidamente a buoni famigli, gastaldi, capi di operai agricoli, ortolani per disseminarli in tutta quella zona dove c'è sempre richiesta di braccia, e vi si fa sempre maggiore, noi avremmo aiutato grandemente un fatto economico e sociale di molta utilità, un fatto che, per me che amo guardare le cose un poco indietro ed un poco avanti, assume altresì un carattere di buona politica nazionale.

Daccchè si parla di *colonie agrarie*, io non posso dimenticare che i Romani, colonizzando largamente l'agro aquilejese, fecero in questa zona quello cui chiamarono il baluardo ed il grande emporio commerciale dell'Italia, e che Palma stessa non è che una colonia di tutto il Dominio Veneto eretta dalla Repubblica come propugnacolo dell'Italia, oltrecchè del proprio Stato.

Nell'ordine delle idee e dei fatti presenti e nella previsione dei fatti futuri, che hanno già un principio ed un seguito nella storia contemporanea, io vedo che l'Italia, la nuova Italia una che ha il suo centro a Roma, ha bisogno di rinforzare la sua posizione sull'Adriatico, a Venezia, in tutta la estremità orientale del Regno.

Non si domanda qui che si erigano baluardi

E, fecondati da tanti dolori,
Vi trovo i fior che voi raccoglierete:
Su quelle antenne splendono le liete
Bandiere a tre colori,
Di San Giorgio le scolte oggi son figli
Della patria redenta,
Si schiuser le prigioni, finir gli esigli,
Ciò che fu colpa un di gloria diventa.

Ma nel tripudio della vita nova
La lunga servit quasi s'obblia;
Ed oggi a voi rammemor mi giova
Ciò ch' altri furo, e che noi summo in pria,
Perchè con vigil cura
Della invocata libertà il tesoro
Serbar sappiate nell'età ventura
E alla Madre comun crescer decoro.

In lotte occulte e amare trepidanze
Ratto languia di nostra vita il fiore;
Per voi s' abbia vigore
Di studi e di speranze:
Or stranieri non più, ma figli inetti
Son d'Italia nemici,
E a farla degna de' suoi di felici
I gagliardi intelletti
Scopran concordi e con pietà verace
Anco ai pusilli del saper la face.

La face del saper, che vien dal Vero
Che per diverse vie tutti ne guida,
E muta ove s' annida
L'ignavia del pensiero.
L'ozio incolpevol d'un' età funesta
Ora scontar ne giova;
E colui che ploriam, siccome a festa
S'accinse all'ardua prova,
Quando, con quell'amor che pensa e vuole,
Novo al popol schiudeva ordin di scuole.

Oh quante volte il pianto, ho soffocato
Per te, amor mio, che conturbai pavento!
Ma poi quel pianto, come foco leato
Nel profondo del cor m'è ripiombato.
E sia pur così i nuovi italiani figli

Abborriran, sin dal grembo materno
L'empia che ancor su noi stende gli artigli.
E questi, che il dolor lungo degli avi

Ricorderanno e il mal patito scherno,
Nel sognato avvenir ch'terrà schiavi?....

Or che cosa rammenta la madre dopo sette anni a' suoi figli, quando alla fine potè rivedere Venezia libera? Rammenta ad essi il giorno di cui visitava il loro zio Clemente Fusinato nel carcere politico di San Giorgio.

Essa dice:

« Vederlo anco una volta
M'era concesso, e il mio,
Sotto lo sguardo dell'immobil scolta,
Recargli ultimo addio.
Ma innanz agli oppressor fin la dolcezza
Dei domestici affetti era contesa!
D'insolita ferocia
Io mi sentia compresa;
Soffocavami il pianto e fèa ritagno
Alle irrompenti lagrime lo sdegno. »

E narrato qual senso di orrore provasse e come dalle antenne di San Marco il nordico standardo insultava al suo sguardo, dice che vi torna dopo sette anni (1872) mentre il povero zio, che aveva combattuto l'ultima guerra nazionale, reduce nel 1866 aveva fondato le prime scuole serali per il popolo a Venezia, e poi, precocemente tolto alla patria, riposava a San Miniato. Ed ecco qual lezione essa lascia a' suoi figli:

di pietra, fortezze materiali; ma bensì che si aiuti questa regione a fare, in vantaggio suo proprio e dell'Italia, il baluardo di una crescente attività economica e di una civiltà spagnola, a cui è già disposta.

E un baluardo di questo genere, a cui penso io, giocherà domando che si dia la sua parte di ferrovia anche al Veneto, che si promuovano le irrigazioni nella parte superiore, le bonificazioni nella inferiore, che si rinforzi la posizione marittima dell'Italia sull'Adriatico, che si svolgano le industrie nei nostri pedemonti, che si estenda quanto è possibile l'istruzione nautica, tecnica, agraria, commerciale, per guisa da formare le attitudini ad una attività espansiva, la quale si estenda alla gran valle del Danubio e ne approfitti per l'Italia intera, che insomma all'attività invadente delle nazionalità transalpine si contrapponga una valida resistenza di una ancora maggiore attività italiana.

E per questo, che, vedendo quanto l'attenzione del Governo nazionale è necessariamente raccolta sopra quel centro cui l'Italia dovette riconquistarsi e cui deve ora rifare a nuovo, perché giovi a tutta la grande patria, ho creduto mio dovere di pormi a sentinel della delle Alpi Giulie, e di gridare sovente all'arme e di chiedere a noi medesimi, che in questa rottura estremità del Regno facciamo la guardia per l'Italia, di usare ogni sforzo, ogni patriottismo per procedere da sé sopra questa via, preparando con ciò anche l'azione futura del Governo nazionale.

Ella che ha trovato ascolto presso il Governo nell'idea di promuovere la fondazione di colonie agrarie per il doppio scopo di purgare la società italiana da certi elementi nocivi e di creare nuove fonti di attività e di ricchezza, sarà di certo buon patrocinatore anche di quella cui per Palmanova e per il Veneto orientale il cav. Zuccheri ed io avevamo ideato quando visitammo insieme la colonia agraria di San Pietro di Perugia.

Voglia bene al suo dev.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. La notizia pubblicata dal *Vaterland* che il Papa abbia invitato il cardinale Rauscher a venire a stabilire in Roma, non è così priva di fondamento come taluno potrebbe credere. Nel Sacro Collegio vi è certamente un partito che vorrebbe presentare il cardinale Rauscher come il futuro candidato alla tiara. Questi verrebbe dunque a Roma fin d'ora a far da vice papa. La Corte austriaca, chechedè se ne dica, è favorevole a questa combinazione. Carteggio romano del *Corri di Milano*.

ESTERI

Austria. Leggesi nel *Cittadino* di Trieste: Da Pest si annuncia che alla vigilia del nuovo anno venne, sulla residenza reale di Buda, sostituita la bandiera bianca, rossa e verde alla giallo-nera, che vi sventolava fino ad ora. Sembra che i liberali della Camera si sarebbero rifiutati di recarsi al solito ricevimento pel capo dell'anno se ciò non fosse avvenuto.

Francia. Nel Ministero esistono delle notevoli discrepanze cagionate dal progetto di legge sulla stampa, da quello sui Comuni e sui Sindaci, nonché dalle trattative pendenti relativamente

Ahi! L'operoso cittadin, l'audace Congiurato, l'intrepido soldato,
Da cinque anni la pace
Trovò.... ma in San Miniato!
Sorga a compir dei grandi estinti l'opra
Chi ne sospira i frutti,
Perchè non si ricopra
L'antica infamia con novelli lutti.

In questi versi della madre a' suoi figli non è tutto il pensiero della educazione dell'età novella? Non è in essi racchiuso, come suol dirsi, tutto il *programma dell'Italia nuova*?

E dopo insegnar a' figli a non pretendere, ma a meritare, ad accorrere sempre a' servigi della patria, non mercando ad essa l'affetto, che è un santo dovere cui ognuno adempie verso la comune madre e verso sé stesso.

Ma le virtù sociali e soprattutto le virtù di famiglia escono spontaneo insegnamento da tutti questi canti; ed io amo ramentare, che quando col *centenario di Dante* l'Italia si anticipava la festa della sua unità, celebrata poi in Roma, come vaticinava il poeta, che presenti la civiltà federativa delle Nazioni cristiane, ed io andavo con Francesco Dall'Ongaro nella villa Pulsky sul colle che fa bel contorno all'Oltrarno, udii dalla sua voce quel delicato canto in cui parlava di Gemma Donati, della madre dei figli di Dante.

Ma qui commosso gusto l'amaro della lode data nel 1870 ad un caro amico e parente perduto, a Francesco Dall'Ongaro: uno che come Erminia intrecciò la sua parola poetica, preludio, o canto, a tutti gli avvenimenti contemporanei, uno che fu ostetrico ed ispiratore a tanti giovani ingegni, a tanti artisti. L'Erminia tiene tra i ricordi che a lei *fan cari tanto della intellettuale vita l'aurora i suoi*

mentre al riconoscimento della Repubblica spagnola.

— La *Liberà* assicura che l'interpellanza del generale Du Temple rimarrà senza effetto. Il governo è deciso di non compromettere i buoni rapporti tra Francia e Italia, per ingraziarsi un piccolo numero di fanatici religiose-politici che vorrebbero intorbidarle.

— Il *Monde*, noto organo degli ultra-clericati francesi, riferisce quanto segue:

Si segnala di nuovo a Tarbes la presenza di molti agenti prussiani ed italiani che ronzano ogni giorno attorno all'arsenale, nello scopo di scoprire ciò che ivi avviene. Ora, poichè oggi nessuno può visitare gli arsenali francesi, questi esploratori si pongono in relazione cogli operai e fanno tutto il possibile per ottenere da essi i ragguagli che da loro stessi non si possono procurare. Affine di meglio adempire l'ufficio loro, si fanno passare ora per Lorenesi, ora per Isvizzeri, ed ora per Austriaci. Questi individui non prolungano mai il loro soggiorno oltre gli otto giorni.

— La Commissione francese dei trenta che fu nominata per formulare le leggi costituzionali, ma che finora si occupò unicamente della legge elettorale si avvicina al termine di questa parte del suo lavoro. Essa esaminerà un gran numero di progetti che le furono presentati, intendenti tutti allo scopo di paralizzare il suffragio universale, ma in modo indiretto. Molti fra quei progetti furono scartati perché troppo complicati od anche inapplicabili. Uno di quei progetti, assai rassomigliante al sistema che vige in Prussia, sarebbe il seguente: si dividerebbero gli elettori in tre classi, e si prenderebbero per base elettorale le imposte dirette, senza escludere quelli che non ne pagano alcuna. I maggiori contribuenti, che tutti insieme pagano il terzo dell'ammontare totale delle imposte dirette, formerebbero la prima classe; la seconda sarebbe costituita dai contribuenti minori dei primi che tutti insieme pagano un altro terzo delle imposte dirette; la terza infine comprenderebbe i contribuenti minori, ed inoltre quelli che non pagano alcuna imposta diretta. Queste tre classi nominerebbero ciascuna un numero eguale di elettori, che procederebbero poi alle nomine politiche ed amministrative. In tal modo le rispettive classi, presa ciascuna in complesso, avrebbe un egual numero di rappresentanti. La Commissione non prese ancora risoluzione alcuna, e decise, prima di dichiararsi in favore di questo o quel sistema, di interpellare il governo. Generalmente si crede che se il governo si pronuncia a favore del sistema delle tre classi, questo abbia non poca probabilità di venir adottato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per l'inaugurazione dell'anno giudicato avvenuta ieri presso il nostro Tribunale il Procuratore del Re dott. Favaretti lesse un discorso riassuntivo la statistica dei processi trattati nel 1873, e nel quale sottopose alla prova delle cifre la lodevole operosità de' Giudici e dell'Ufficio di Procura nell'amministrazione della giustizia civile e penale. Riconosco a quest'ultima parte non è di troppo conforto, a dir vero, l'aumento notato nel numero delle azioni punibili, sebbene meriti plauso la pronta repressione secondo la lettera e lo spirito della Legge.

« Canti soavi e schietti,
In cui vanno i pensier pari agli affetti »

Essa lo sentiva amico ancora prima di stringere la sua mano. E poi? Udit quello che dice di quest'uomo a cui tanti non perdonano ancora di avere accompagnato sempre col suo verso e colla prosa il movimento ascendente della Nazione italiana che sorgeva, e di avere trovato tante anime che alla sua parola rispondessero.

Poi conobbi la tua vita e la pura
Fè che tieni alla patria, alla famiglia,

E dentro alle tue mura
Ammira la virtù che ti consiglia.

Padre ti vidi ai figli dei fratelli,
Pietoso ai poverelli,
Chè negli esili tuoi ben apprendesti

Come ha spesso onestà povere vesti.
T'imbianca il crin, ma sul pensoso volto

Rimane il raggio giovanile impresso,
E par del foco, accolto

Nella mente e nel cor, vivo riflesso
Foco ch' è premio e pena

Alla tua infaticata alma serena,
Retaggio unico e degno

Che non fallisce alla virtù e all'ingegno.
Così concordi ad una stessa meta

Esempio alto e severo —
Incedono per te l'uomo e il poeta,

E mentre col lavor del tuo pensiero

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 24 settembre 1873 N. 903 apre il concorso al posto di Medico Chirurgo per un triennio retribuito col l'anno emolumenti di lire 2500 pagabili in rate trimestrali posticipate, con obbligo del cavallo.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 25 gennaio corrente corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vino;
4. Diploma universitario, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione;
5. Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati, ed i titoli acquisiti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno primo febbrajo 1874.

Dato a Rivignano, addì 1 gennaio 1874.

Il Sindaco
Biarz.

Il Segretario
Asquini.

COMUNE DI GONARS

Avviso

Presso l'ufficio di questa segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria da Gonars a Fauglis.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dell'opponente o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Gonars li 7 gennaio 1874.

Il Sindaco

AVV. ANTONIO MORO

Il Segretario
G. Stradolini

N. 821. 1
COMUNE DI CERCIVENTO

Avviso

pel miglioramento del ventesimo.

All'asta tenutasi in questo ufficio municipale nel giorno 30 dicembre p. p. per la vendita della malga Fondarelli situata nel confinario territorio Carinziano di Catessio di cui l'avviso 12 dicembre 1873 N. 773 rimase deserta come da verbale del giorno stesso. Avendo posteriormente il signor Lazzara Vincenzo presentata un'offerta per l'importo di L. 3300, in confronto di L. 3271.54.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e per gli effetti del disposto dell'art. 59 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026, si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del giorno 18 gennaio corrente.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di L. 3480.00 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautele dal deposito di L. 330.00.

Cercivento, 2 gennaio 1874.

Il Sindaco

A. Pitt.

ATTI GIUDIZIARI

Rettifica

Il sottoscritto uscire Girolamo su Michiele Orlandini addetto alla Pretura del primo mandamento di Udine deve rettificare, per ogni conseguente effetto di ragione e legge, come nella sua relazione di notifica 31 dicembre 1873, sia incorso un errore, e cioè, di aver scritto *preccetto* dove invece andava *cittazione*, e ciò nella pubblicazione contenuta nel giornale di Udine 1 gennaio 1874 N. 1 e viceversa di aver scritto *cittazione* dove andava *preccetto* di cui la pubblicazione 3 gennaio 1874 N. 3 dello stesso giornale, nella causa avanti la Pretura di Gemona tra Caterina fu Lodovico Locatelli e consorte contro il signor Pietro Jellen di Dobardò distretto di Monfalcone impero Austro-Ungarico.

G. ORLANDINI



DEPOSITO IN UDINE

presso il sig. NICOLÒ CLAIN

PARRUCCHIERE

Via Mercatovecchio

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCI

CON SEDE IN

LARI (TOSCANA)

Anno 12° d'Esercizio e 7° d'Importazione Giapponese

A tenore della nostra Circolare-Programma 20 aprile 1873, abbiamo l'onore di avvisare i nostri signori Associati che i nostri Cartoni, tutti, come di solito, delle più reputate provenienze, ci sono arrivati in buonissimo stato di conservazione e che vengono a costare L. 22 tutte le spese comprese.

L'antica esperienza del nostro Socio, da 9 anni stabilito a Yokohama, e la nessuna lagnanza tanto sulla chiusura dei nostri Cartoni come sul loro prodotto di quest'anno e degli anni antecedenti, ci sono caparra che anche l'allevamento del 1874 sarà splendido sotto tutti i rapporti.

Dirigersi nel Friuli dai sigg. Incaricati, ed in Udine dal sig. Luigi Cirio — Via Poscolle.

Lari (Toscana) 20 dicembre 1873.

MOBILI DI FERRO

DEL

RINOMATO STABILIMENTO NAZIONALE

FRATELLI DE MICHELI

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E PER L'ESTERO

Milano-MANGONI ACHILLE-Corso Venezia, 5

2000 Letti in ferro completi con elastico, materasso e guanciale, contenenti crine vegetale d'Africa di prima qualità L. 65

Brande di vari sistemi, a tavolo, a portafoglio, ecc. 19 a. 35
Portacatini ferro verniciati a fuoco con piatto zinco e coperto ottone 3

Culle e lettini di varie forme e grandezze per fanciulli 24 a. 45

Toilette di ferro vuoto di vari disegni con lastra marmo e specchio, porta candele. 23 a 245

Sedie, Poltrone, Panelz, Tavoli, Taboretti, Portamantelli, Casse forti Gabbie, Porta Globi, Catini e Broeche di ferro, ecc. a prezzi da non temere alcuna concorrenza.

CATALOGO ILLUSTRATO E PREZZI CORRENTI GRATIS

a chi ne fa domanda a MANGONI ACHILLE, Corso Venezia, 5, Milano, il quale eseguisce le Commissioni in giornata contro vaglia od assegno.

UN LEMBO DI CIELO

DI
MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

IL SOVRANO dei RIMEDI

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzone di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi siano nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Rovella, Oderzo, Dismutti, Paulova L. Crinoelio e Roberti, Sacile Busetti Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Frangi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzone, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.*

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scanno d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano, in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

di A. FILIPPUZZI - UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidente la pelle, a evare il rosore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L' ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L' ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA alla TELA alla ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di qui or voglio far cenno: Applicata alle RENI pei dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle donne soggette tali disturbi, con LEUCORREA; in tutti i dolori per causa traumatica come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori, puntori, costali, od intercostali; in Italia Germania, poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai RIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali bruciore della pianta, durezza, sudore, profuso, stanchezza e dolentia dei tendini plantari, e persino come calmante nella infiammazione gottore al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA dei Galleani, ma proporla ai MEDICI ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perché fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONOREE INIEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali estere.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONOREE VECCHIE E REGENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne uretrici, croniche, ristirimenti uretrali. DIFFICOLTÀ D'ORIGINE senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la RENELLA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo STOMACO, si può servirseno anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Frasca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Frasca a domicilio nel Regno L. 1.50. Frasca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N.B. La farmacia GALLEANI, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale franco di porto a domicilio.

In Udine si vende alle Farmacie COMELLI, FABRIS e FILIPPUZZI. 61